

Hobbes sul ruolo economico della scienza, sul lavoro e sul valore

||xx-1291 a| Secondo lo Hobbes la madre delle arti è la *scienza*, non il *lavoro materiale*.

« Le arti di pubblica utilità, come la costruzione di fortezze, la produzione di macchine da guerra e di altri strumenti bellici, siccome contribuiscono alla difesa e alla vittoria, costituiscono potenza; e sebbene la loro vera madre sia la *scienza*, cioè la *matematica*, tuttavia, per il fatto che esse vengono portate alla luce dalle mani dell'artefice, questo è considerato il loro padre, così come tra il volgo la levatrice passa per la madre. » (« *Leviathan* » [in:] *English Works of Th. Hobbes*, edit. by *Molesworth*, London 1839-44, t. III, p. 75.)

Il prodotto del lavoro intellettuale – la scienza – viene sempre valutato molto al di sotto del suo valore, perché il tempo di lavoro necessario a riprodurlo non è affatto in proporzione al tempo di lavoro necessario per la sua produzione originale. Per esempio, il teorema dei binomi può essere appreso da uno scolaro in un'ora.

Capacità lavorativa:

« *Il valore [...] di un uomo* è, come quello di tutte le altre cose, il suo prezzo; vale a dire è uguale alla somma che verrebbe pagata *per l'uso della sua forza* ». (Ibidem, p. 76, *Hobbes*, « *Leviathan* ».) « *Il lavoro di un uomo* » (quindi l'use of his labouring power^a) « è anch'esso una *merce* che può essere scambiata a scopo di guadagno come ogni altra cosa. » (Ibidem, p. 233.)

Lavoro produttivo e improduttivo:

« *Per un uomo* non è sufficiente *lavorare* per il proprio sostentamento; ma egli deve anche *lottare*, quando se ne presenta la necessità, per la *difesa del proprio lavoro*. O gli uomini devono fare ciò che fecero gli Ebrei, dopo il loro ritorno dalla cattività, mentre riedificavano il tempio, cioè costruire con una mano e tenere la spada nell'altra, oppure devono assoldare altre persone che combattano per loro ». (Ibidem, *Hobbes*, p. 333.) ||xx-1291 a||

^a l'uso della sua capacità lavorativa